

## Saluto

Mi fa piacere portare il saluto della Fondazione Biblioteche Cassa Risparmio Firenze alle autorità, ai relatori e ai partecipanti a questo Convegno di Studi sulle “Inchieste Agrarie in Età liberale”, organizzato insieme all’Accademia dei Georgofili per il ventennale dell’acquisizione da parte dell’Accademia con l’aiuto della Cassa di Risparmio di Firenze del Fondo REDA (Ramo Editoriale degli Agricoltori) che venti anni fa rischiava di essere disperso per effetto della Procedura liquidatoria del Concordato Preventivo della Federazione dei Consorzi Agrari. Desidero ricordare che il professor Franco Scaramuzzi, all’epoca presidente dell’Accademia dei Georgofili e oggi suo presidente onorario, fu l’artefice del recupero del Fondo REDA pur intralciato da burocraticismi capziosi.

Il mio è soltanto un saluto, quindi non posso soffermarmi sulla recente storia della Federazione dei Consorzi Agrari, fondata nel 1892, per sostenere l’agricoltura del nostro Paese per la calmierizzazione dei prezzi e come strumento per la garanzia di qualità, specialmente nel settore dei fertilizzanti e delle macchine agricole; oggi invece l’agricoltura è soggetta all’andamento del mercato con implicite difficoltà per gli agricoltori che non possono certamente gestire i loro prodotti come si fa in borsa con i titoli azionari.

Purtroppo nel dopoguerra i Consorzi Agrari furono occupati dalla politica e quindi per congiure e per crisi di direzione si arrivò nel 1992, esattamente un secolo dopo la sua costituzione, a questa sciaguratissima liquidazione; è stata una delle tante brutte pagine della nostra storia economica, considerato ad esempio che l’enorme patrimonio della Federazione dei Consorzi Agrari è stato disperso per valori di gran lunga inferiori a quelli effettivi, con strascichi giudiziari che in parte credo siano ancora aperti.

\* *Presidente Fondazione Biblioteche Cassa di Risparmio di Firenze*

Il Fondo REDA, salvato dall'Accademia dei Georgofili, rappresenta per l'agricoltura italiana un patrimonio di particolare significato scientifico e storico.

Merita ricordare che durante le due guerre il «Giornale dell'Agricoltura», pubblicato da REDA, veniva mandato in prima linea ai nostri soldati considerato che la più parte di loro erano contadini.

Quando si scriverà la vera storia d'Italia si dovrà riconoscere l'apporto del soldato italiano contadino verso il suo Paese, perché usciva dal suo fondo per tornarci molti anni dopo con le gravi difficoltà che avrebbe dovuto sopportare nel recuperare la conduzione della sua terra, mentre il soldato inglese usciva dalla catena di montaggio della Ford, si faceva sostituire dalla moglie e poi qualche anno dopo rientrava, senza incontrare difficoltà.

Insieme all'Accademia dei Georgofili, si è ritenuto interessante, traendo dalla documentazione del Fondo REDA, proporre «Le Inchieste Agrarie in Età liberale» perché fin dall'unificazione l'argomento dello stato dell'agricoltura in Italia e specialmente nelle regioni del Mezzogiorno è stato un problema fondamentale per la politica del Paese. Già dal 1863 e nei decenni successivi si susseguirono inchieste pubbliche e private sullo stato dell'agricoltura nel Paese che evidenziavano profonde differenze nelle varie regioni, specialmente tra quelle dove operava il contratto di mezzadria e quelle invece dove continuava il bracciantato, con particolari disagi ed ingiustizie.

All'epoca la più parte della nostra popolazione era impegnata nell'agricoltura che era alla base del sistema economico del Paese.

Inoltre si deve considerare che le principali civiltà del mondo sono sorte per merito delle popolazioni dedite all'agricoltura, pertanto anche la nostra storia è stata forgiata dalle popolazioni italiane, che da qualche millennio hanno vissuto e vivono lavorando i loro campi.

Basta pensare, riandando ai tempi passati, alle *centuraciones* della Repubblica e dell'Impero romano quando il Legionario che usciva dall'organico dell'esercito riceveva come pensione un pezzo di terra da coltivare; ancora oggi sulla toponomastica della Puglia o dell'Emilia è possibile rintracciare tali frazionamenti.

Sono certo che i lavori proposti dai Relatori del Convegno daranno modo di riflettere sulle cause e sugli effetti degli eventi che nel tempo hanno orientato l'economia agraria del nostro Paese.

Buon lavoro.